

The background of the entire page is a painting. It depicts a hand, with fingers slightly curled, holding a foot. The foot is positioned with the toes pointing towards the viewer. The skin tones are realistic, with soft shading. The overall mood is contemplative and perhaps somber, given the title.

Progetto allestitivo

Titolo: *Anatomia del dolore*

Artista: Ilaria Rossi

Anno: 2025/2026

Luogo di destinazione: proposta per Sala comunale d'Arte di Piazza dell'Unità d'Italia 4 – Trieste

Numero opere: 20 dipinti + 1 installazione finale

Anatomia del dolore

Presentazione della mostra

"Anatomia del dolore" è un progetto pittorico che esplora il dolore come esperienza universale, trasformandolo in un percorso visivo, corporeo ed emotivo che conduce — attraverso quattro fasi — verso una nuova consapevolezza.

Il dolore a cui si fa riferimento non ha una sola forma: può essere fisico, emotivo, psichico. Può essere profondo, sottile, passeggero, viscerale. La mostra sceglie di rappresentarlo attraverso il corpo: è il corpo, infatti, a tradurre il dolore in immagini tangibili — una morsa allo stomaco, un peso sulle spalle, un nodo alla gola. Da qui il titolo *"Anatomia del dolore"*: perché ogni emozione prende forma nei muscoli, nei gesti, nelle tensioni, rendendo visibile l'invisibile.

In un tempo che esalta la felicità a tutti i costi, la performance, l'efficienza, parlare di dolore può sembrare controcorrente. Eppure, ogni essere umano lo attraversa. Ignorarlo o reprimerlo non lo cancella: **solo riconoscendolo e accettandolo è possibile trasformarlo.**

La mostra si propone quindi come **un viaggio attraverso la sofferenza, ma con un esito positivo**: non è una celebrazione del dolore, ma un tentativo di comprenderlo, dargli forma, e infine integrarlo, affinché perda la sua forza distruttiva. Un invito a **guardarlo, per non esserne più dominati.**

Le immagini proposte non sono mai crude o provocatorie: ogni rappresentazione del dolore è **filtrata da una sensibilità estetica**, che ne preserva l'eleganza e la delicatezza, anche nei momenti più intensi.

Struttura del percorso espositivo

Il percorso si sviluppa lungo **quattro pareti**, ognuna dedicata a una fase specifica dell'esperienza del dolore; quattro fasi che rappresentano l'evoluzione del rapporto tra corpo e dolore:

◆ I Atto – Il dolore

Il dolore appare nella sua forma più immediata e viscerale: fisico, emotivo, psichico. Si manifesta attraverso sensazioni corporee intense e localizzate — **lo stomaco che si stringe, il fiato che manca, il peso nel petto.** È una presenza invasiva, che annulla. Qui il dolore non ha ancora una forma chiara, ma si manifesta attraverso sensazioni corporee forti e localizzate. Le immagini sono intime, mai crude: mostrano senza esporre.

◆ II Atto – Le reazioni

Davanti al dolore, il corpo reagisce. Questa fase esplora le **risposte istintive** che gli esseri umani mettono in atto davanti al dolore: negare, fuggire, combattere, chiedere aiuto. Reazioni spesso istintive che mostrano la difficoltà di convivere con ciò che fa male. Le opere rappresentano i corpi in tensione, in movimento e i colori diventano più vivi: rossi, verdi, gialli emergono per esprimere la carica emotiva delle reazioni.

◆ III Atto – La conoscenza

Il dolore ora non viene più solo subito: **viene osservato.** Inizia un processo di conoscenza, in cui il dolore viene analizzato come se fosse un **oggetto da esaminare.** È il momento in cui ci si avvicina al dolore con curiosità e attenzione, per capirlo, per riconoscerlo. Da ombra indefinita, prende **volume, consistenza.** Ed

◆ IV Atto – L'evoluzione

Quest'ultima fase è pensata come **uno spazio immersivo e conclusivo**. L'area è **coperta da una tenda nera**, che introduce a un ambiente più intimo e simbolico. All'interno, un'opera rappresenta **la trasformazione del dolore** ora riconosciuto e integrato; non più ombra, ma forma tridimensionale. È ancora presente, ma **non fa più male come prima**. Resta come una cicatrice, ma non ferisce. Il corpo ritrova equilibrio, e con esso torna anche la serenità. Accanto all'opera, uno **specchio** permette al visitatore di confrontarsi con la propria immagine, in un gesto simbolico di riconoscimento e riflessione.

Una **lavagna nera con un pennarello bianco** invita infine all'interazione: il pubblico potrà rispondere a una domanda o lasciare un pensiero, una parola, un'emozione. Un gesto libero per trasformare la fine del percorso in un **atto di partecipazione, condivisione e liberazione collettiva**.

Tecnica e simbologia

Tutte le opere sono realizzate **a olio su lavagna**, supporto scelto per il suo carattere temporaneo e cancellabile: una superficie che evoca la fragilità della memoria, ma anche la possibilità del cambiamento.

Le pareti di fondo della sala saranno coperte da tende nere per ricreare un ambiente più intimo e profondo.

I corpi, dipinti in tonalità **rosa**, sono attraversati da sfumature **gialle, viola, rosse**, che intensificano la sensazione di disagio, tensione e instabilità. Ogni quadro rappresenta **una specifica zona del corpo** in cui il dolore si manifesta come sintomo fisico. Le composizioni sono giocate sui contrasti tra il corpo rosa e il fondo nero opaco tipico della lavagna.

Il **dolore** è rappresentato da una **mano nera**, lasciata a "risparmio" dal fondo scuro della lavagna. È una forma senza tridimensionalità, priva di identità, che agisce sul corpo in modo invasivo. È un'ombra, una mancanza, un buco.

Man mano che il percorso evolve, anche la mano nera cambia: nelle ultime fasi **assume tridimensionalità attraverso l'uso del gesso bianco**, simbolo di presa di coscienza. Non è più un'assenza, ma una presenza riconoscibile e concreta. Da elemento estraneo e minaccioso, diventa qualcosa di affrontabile, con cui entrare in relazione.

Ogni opera rappresenta una parte diversa del corpo, come sede di una precisa sensazione fisica legata al dolore: **ogni quadro è una tappa, un sintomo, un passaggio**.

Un'esperienza condivisa

"*Anatomia del dolore*" non è un diario personale, ma **una riflessione collettiva**. Ogni essere umano conosce il dolore, anche se spesso non sa come raccontarlo.

Questa mostra cerca di farlo **attraverso il corpo**, per offrire uno spazio di riconoscimento, elaborazione e trasformazione.

Un luogo in cui sentirsi meno soli, e in cui — forse — iniziare a liberarsi.

Guardare il dolore non significa caderci dentro, ma iniziare a trasformarlo.

INGRESSO

SCHEMA 1_ Titolo parete ingresso

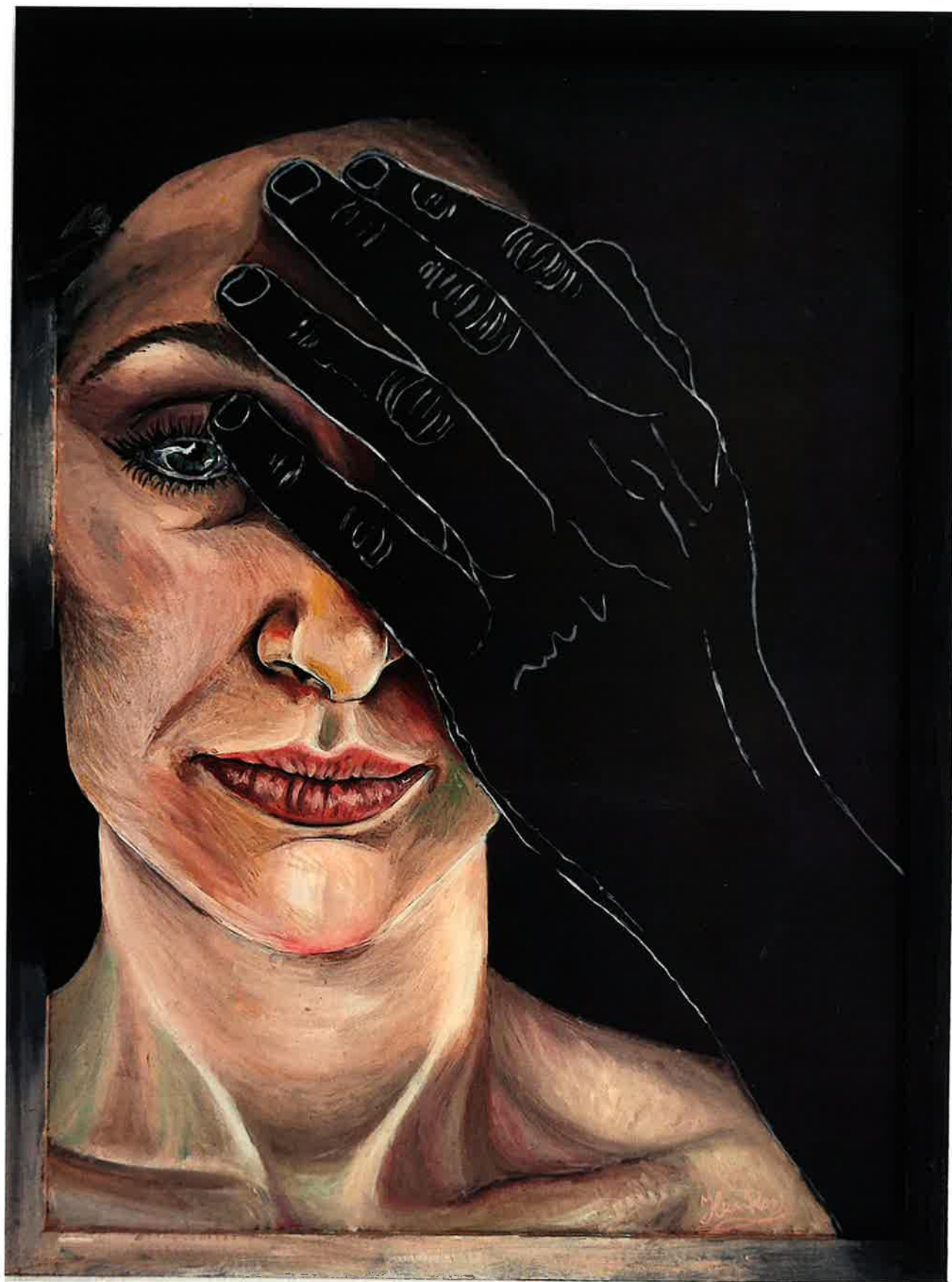
- **Titolo dell'opera:** "Anatomia del dolore"
- **Data:** 2025
- **Tecnica:** gesso su lavagna applicata su pannello
- **Dimensione:** 203 x 46 cm (orizzontale)
- **Parte del corpo coinvolta:** titolo con mani
- **Descrizione dell'opera:** L'opera che apre la mostra dà il titolo all'intero percorso: *Anatomia del dolore*. Realizzata a gesso bianco su una lavagna nera, l'immagine si presenta inizialmente come una semplice scritta, interamente composta da lettere maiuscole. Tuttavia, tre lettere — la N, la M e la L — emergono dal piano della scrittura: sono costruite con mani disegnate, che assumono la forma di quei segni, come se stessero comunicando un messaggio attraverso il gesto. Le mani, stilizzate ma espressive, diventano esse stesse linguaggio, corpo, espressione.
- **Significato:** In questo primo lavoro, il dolore viene evocato come qualcosa che si scrive nel corpo, che si manifesta nel linguaggio e si insinua nei gesti. Le mani che formano le lettere si pongono come simbolo della comunicazione non verbale del dolore — quel linguaggio muto fatto di espressioni, movimenti, contrazioni che spesso dicono più delle parole. È un invito a "leggere" il dolore non solo con la mente, ma con il corpo stesso.



Simulazione parete ingresso

SCHEDA 3_

- **Titolo dell'opera:** *"Offuscato"*
- **Data:** 2025
- **Tecnica:** olio e gesso bianco su lavagna
- **Dimensione:** 30 x 40 cm
- **Parte del corpo coinvolta:** volto
- **Descrizione dell'opera:** L'opera ritrae un volto generico, avvolto da un fondo nero profondo. La mano nera copre metà del viso, lasciando visibile solo un occhio lucido e triste. Il resto del volto è rappresentato con espressione neutra e il colore della pelle è spento, quasi smorzato, enfatizzando così come **tutta l'espressività e il sentimento siano concentrati nell'occhio**. Il contrasto tra il nero dominante e la luminosità dell'occhio mette in evidenza la tristezza e la perdita di chiarezza dovuta al dolore.
- **Significato:** Questo dipinto rappresenta il **dolore che offusca la vista**, simbolo di come il soffrire possa oscurare la percezione del mondo e la chiarezza emotiva. In questa fase non c'è ancora consapevolezza o accettazione, ma solo confusione e tristezza che il dolore porta con sé. L'occhio lucido esprime la sofferenza ancora non elaborata, nascosta dietro l'ombra della mano nera che limita la percezione e la comprensione di sé e del mondo.



Titolo dell'opera: *"Offuscato"*

SCHEDA 16_

- **Titolo dell'opera:** *"Ti vedo"*
- **Data:** 2025
- **Tecnica:** olio, gesso bianco e matita su lavagna
- **Dimensione:** 40 x 180 cm, (3 pannelli da 40 x 60cm), orizzontale
- **Parte del corpo coinvolta:** Mani in sequenza narrativa di sei momenti
- **Descrizione dell'opera:** L'opera si sviluppa come una **narrazione in sei momenti**, disposti in sequenza da sinistra a destra, come un racconto visivo o uno **slow motion**. Inizialmente, la **mano nera** – simbolo del dolore – è mostrata **come un oggetto da osservare**, ruotata in tre posizioni differenti, come se fosse posta su un piedistallo da studiare. Qui la mano nera è ancora **solo un contorno bianco su fondo nero**.

A metà sequenza entra in scena **una mano rosa** che, sbucando dal basso, osserva la mano nera. Le due mani **si guardano**, si riconoscono, si studiano. Ed è qui che la mano nera, simbolo del dolore, comincia a prendere forma lentamente: grazie allo sguardo che la raggiunge, diventa **più concreta, tridimensionale**, via via che viene studiata.

Il momento conclusivo mostra **le due mani che si avvicinano e si toccano**: non con violenza, ma con **una cauta gentilezza**. Il dolore non viene più evitato né respinto, ma **guardato, avvicinato, toccato**. La mano nera **intreccia le dita** con la rosa, avvolgendola in un gesto di **accettazione**, mentre la mano rosa, pur visibilmente **ancora tesa**, accetta il contatto.
- **Significato:** Quest'opera rappresenta **l'inizio della relazione consapevole con il proprio dolore**. La mano nera non è più un'ombra aggressiva o incontrollabile, ma **un oggetto di studio, una parte da osservare, analizzare, conoscere**. La comparsa della mano rosa rappresenta **la volontà di incontrare il proprio dolore**, di guardarlo in faccia, **non per eliminarlo, ma per capirlo**. È simbolo di una **accettazione di tipo consapevole**. Il gesto finale — le dita intrecciate — segna un momento fondamentale: **fare pace con il dolore, integrare ciò che prima si voleva solo rifiutare**. C'è ancora tensione, ancora timore, ma è nato il **contatto: un incontro, non una resa**; perché è solo quando gli si dà attenzione che **il dolore smette di essere ombra e diventa figura**.

ATTO IV – L'evoluzione

La scelta del termine *evoluzione* non è casuale: è pensata per trasmettere l'idea di **movimento, cambiamento e trasformazione**. Nell'ultimo atto si assiste ad una svolta significativa nel **rapporto con il dolore**, che non viene più negato o rifiutato, ma **accettato come parte integrante della vita**. Quest'ultima fase è pensata come **uno spazio immersivo e conclusivo**. L'area è coperta da una **tenda nera**, che introduce a un ambiente più intimo e simbolico.



Simulazione parete 4

